

Il reportage

Tac guasta da mesi, il primario: «Le mie denunce inascoltate»

Da ottobre cinque lettere e un valzer di tre commissari

POZZUOLI. Una Tac fuori uso da mesi, pazienti che vagano tra ospedali in fin di vita, infermieri che si picchiano tra di loro in corsia e reparti chiusi da tempo immemore, in attesa di ristrutturazioni. Nell'ospedale più grande dell'Asl Napoli 2 Nord, il Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli, con una platea di riferimento di oltre 250mila persone e più di 200 posti-letto, accade tutto questo. Come denunciano i sindacati. Come scrivono i primari. Come lamentano i pazienti.

L'inchiesta sulla morte di Gianluca Forestiere ha fatto scoppiare il caso della Tac a singhiozzo. Da quasi tre mesi l'unica macchina per la tomografia assiale computerizzata, in dotazione per le emergenze e le attività diagnostiche ordinarie, è fuori uso. «Guasta a intermittenza», come messo nero su bianco per cinque volte dal primario della Radiologia Alfonso Ragozzino, che da ottobre ha inviato lettere, email con posta certificata e segnalazioni. E mentre i pazienti ogni giorno dovevano sfidare la sorte, sperando che il server ultratecnologico della Tac «made in Usa» funzionasse e non si interrompesse nel bel mezzo di un esame come una vecchia utilitaria, il primario indirizzava lettere a commissari aziendali che venivano nominati e poi rimossi. In quegli stessi giorni, la Regione organizzava ispezioni nelle strutture ospedaliere di Pozzuoli chiedendo conto di cosa stesse accadendo a livello gestionale. Nessuno, però, pare si sia accorto del problema di

una Tac che faceva le bizzze.

Da ottobre ad oggi si sono alternati alla guida della terza Asl più grande d'Italia tre commissari straordinari: Agnese Iovino, poi da metà novembre a metà dicembre Massimo La Catena fino all'attuale management commissariale guidato da Antonio D'Amore. Il primario di Radiologia, che sottolinea di «non voler assolutamente polemizzare con gli attuali vertici aziendali che anzi sono molto attenti alle segnalazioni che arrivano e subito hanno cercato soluzioni concrete» mostra le carte delle tantissime lettere inviate. Per settimane ha scritto, segnalato, denunciato. Nessuno gli ha risposto. Soprattutto tra ottobre e novembre, nei mesi in cui la politica regionale decideva la governance delle aziende sanitarie. «Ho avvisato tutti che la nostra Tac aveva problemi - spiega Ragozzino - abbiamo informato anche la General Electrics, l'azienda statunitense produttrice, ma un loro tecnico arrivato dalla Francia ha notato che i guasti alla parte hardware erano sempre diversi e intermittenti». E non manca un particolare curioso: in cinque anni la Tac non si era mai guastata, ma appena scaduto il contratto e riscattata l'apparecchiatura sono iniziati i problemi. A volte è capitato anche che - malgrado l'estrema scrupolosità di Ragozzino e del suo staff - la Tac si sia bloccata subito dopo che al paziente era stato iniettato il liquido di contrasto.

L'ultimo guasto, in ordine di tempo, c'è stato la mattina del 31 dicembre. «Dagli Usa ci hanno det-

to che il caso della nostra Tac è finora unico - spiega Ragozzino - Per questo motivo hanno deciso di inviarmi un nuovo cervellone interno». In una nota stampa diramata ieri pomeriggio, il commissario Asl Antonio d'Amore sottolinea che per la Tac di Pozzuoli era già stato programmato un consistente intervento di sostituzione di un'intera parte dell'hardware entro il 15 gennaio».

Ma Pozzuoli, che nel piano ospedaliero regionale scampato alla spending review è indicato come «Lea» di terzo livello al pari di Cardarelli e Monaldi, ha anche un pronto soccorso in ristrutturazione che non aprirà prima della prossima primavera. Manca un triage territoriale che potrebbe fare da filtro tra utenza e centrale operativa del 118 per meglio indirizzare le ambulanze con medici a bordo. Come avviene per gli ospedali dell'Asl Napoli 1. L'inchiesta della procura di Napoli sulla morte di Forestiere e l'indagine interna aziendale dovrà accertare se tutto si sia svolto secondo i protocolli di legge. A partire dalla chiamata al 118. Perché l'ambulanza si è diretta a Pozzuoli e non in altri ospedali? Domande cui toccherà alla magistratura dare una risposta.

«Non sappiamo cosa sia accaduto il 2 gennaio e cosa abbiano deciso alla centrale - dicono alcuni sindacalisti aziendali - ma da mesi chiediamo alla dirigenza dell'Asl Napoli 2 Nord, d'intesa con la centrale operativa 118 di Pozzuoli, di attivare il triage territoriale che preve-



Peso: 47%

de il filtro di un medico emergentista che valuta quale ambulanza inviare e dove trasferire il paziente». Fulco, poi, sottolinea come da tempo i medici del Santa Maria delle Grazie siano vittime di aggressioni degli utenti. Botte da orbi, come quelle che sarebbero volate tra due infermieri in servizio. «Il 7 gennaio andremo a difendere una nostra iscritta, aggredita da un collega, che ha sporto una denuncia e un referto medico con prognosi di 10 giorni per le botte prese - aggiunge un altro rappresentante dei lavoratori - un clima teso anche perché da anni si è sotto organico. Addirittura nel reparto di Urologia di notte

è presente solo un infermiere senza medico».

E l'elenco delle doglianze sembra infinito, tra carenze di posto-letto e ammalati anche ultrasessantenni costretti a stare sulle barelle nei corridoi. C'è, poi, il reparto di Emodinamica: nuovo di zecca ma ancora chiuso. Secondo la Commissione regionale Sanità, guidata da Lello Topo, l'«Asl Na2 Nord spende per queste prestazioni un milione e mezzo di euro e circa 6 milioni di euro per la mobilità passiva. Eppure basterebbero solo alcune unità in più di personale specialistico per garantire una risposta migliore».

n.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Apparecchio in tilt a intermittenza, attesa per un nuovo «cervellone» dagli Stati Uniti

Pronto soccorso in fase di ristrutturazione niente triage, personale insufficiente di notte



Le immagini

Qui sopra Alfonso Ragozzino, primario della Radiologia; nelle altre foto, la tac guasta e vari reparti dell'ospedale di Pozzuoli.

NEWFOTOSUD, RENATO ESPOSITO



Peso: 47%